

Salgono a quattro gli estremisti in carcere

Arrestati due fascisti Nar per l'incendio dei cinema, altri due trovati con armi

Sono quasi tutti minorenni - Un vero e proprio arsenale

Due arresti durante le indagini per il sanguinoso assalto al liceo «Giulio Cesare» ed altrettanti per l'incendio di due cinema a Trastevere il 24 maggio. Armi, proiettili per pistola e mitragliatrice, silenziatori, targhe. Tutto questo è stato trovato in casa loro. Sono tutti fascisti. Il cerchio intorno all'attività di estremismo di destra nella capitale si va così lentamente (molto lentamente) stringendo.

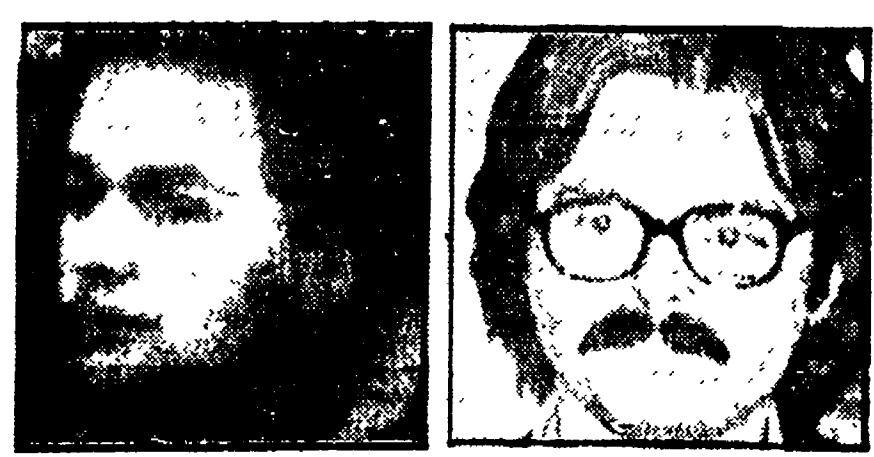
Wesson calibro 38 e 38 special, due canne per pistola calibro 22, 7 silenziatori, un centinaio di proiettili di vario calibro, una ricetrasmittente, targhe d'auto, depliants e manuali per l'uso delle armi, pubblicazioni di destra, sagome per l'addestramento al tiro. Tutto questo aveva in casa EBS. In casa P.L.M. c'erano invece soltanto munizioni, di tutti i tipi, soprattutto per mitragliatrice, e bossoli vuoti.

A differenza dei primi due fascisti, nessuna arma è stata trovata in casa di M. M. di 17 anni e Alessandro Scaletti di 19, arrestati per l'incendio del 24 maggio nel cinema Induno e Garden a Trastevere. Ma l'accusa contro di loro contempla anche un reato molto più grave: partecipazione a banda armata, denominata «Nuclei armati rivoluzionari». Gli indizi contro di loro, messi insieme dalla polizia, sono stati giudicati sufficienti dal dott. Palma che ha emesso i mandati di cattura. Nei giorni scorsi M. M. era stato già fermato, mentre Scaletti era sparito dalla circolazione. Venerdì sera, invece, Scaletti si è presentato a Regina Coeli, costituendosi. Il diavolo è noto come appartenente ad una delle organizzazioni della «costellazione» di destra, «Terza Posizione», e sembra anche indiziato per un tentativo di omicidio a Monte Mario.

Sorprendente sentenza contro Alvaro Lojaco e Fabrizio Panzieri

Caso Mantakas: 16 anni agli imputati

Ribaltato in appello il giudizio di primo grado - L'accusa è di omicidio «volontario e premeditato» - Lojaco resta libero in attesa del giudizio in Cassazione - Panzieri è da mesi latitante



Alvaro Lojaco e Fabrizio Panzieri

Solidarietà del «Mameli» all'agente Loreface

«Un giovane tra i giovani» lo definisce il professor Zampillo, preside del liceo «Mameli», nella lettera aperta di solidarietà e augurio di guarigione. E Giovanni Loreface, l'agente ferito insieme col collega Antonio Manfreda, nel feroce agguato di mercoledì scorso davanti al «Giulio Cesare», in cui ha trovato la morte Franco Evangelista, si è guadagnato la stima e l'affetto dei ragazzi del «Mameli».

Una sentenza pesante e inattesa: sedici anni di carcere ad Alvaro Lojaco, altrettanto a Fabrizio Panzieri (latitante). I giudici della corte d'Assise d'Appello hanno quasi ribaltato il giudizio di primo grado dichiarando i due imputati colpevoli dell'omicidio, «volontario e premeditato» dello studente greco di destra Mikis Mantakas, assassinato il 28 febbraio 1975 durante gli incidenti nella zona di piazza Risorgimento. Il primo processo si era invece concluso con l'assoluzione per insufficienza di prove di Alvaro Lojaco e con la condanna a 9 anni di Fabrizio Panzieri per «concorso morale» nell'omicidio.

stati trasmessi al Pubblico ministero affinché adotti «i provvedimenti del caso». La decisione sarebbe apparsa meno sorprendente se durante il processo di primo grado i tre testimoni avessero riconosciuto Lojaco guardandolo in faccia; invece allora c'erano soltanto delle fotografie, mentre ora l'imputato era presente in aula in carne ed ossa. La sentenza contro Lojaco e Panzieri è stata pronunciata ieri sera poco dopo le 18,30, al termine di una riunione in camera di consiglio durata oltre sei ore. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dei due imputati, rispettivamente, a 24 e a 20 anni di carcere. I difensori ne avevano chiesta l'assoluzione con formula piena. Oltre alla condanna a 16 anni ciascuno, ieri la corte ha inflitto ai due imputati, come pena accessoria, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata, una volta scontata la condanna. Si chiude così la seconda fase di una delle vicende giudiziarie più complesse e discusse degli ultimi anni.

La «campagna elettorale» dei fascisti a Torrenova

Isolati nella borgata aggrediscono i compagni

Picchiati selvaggiamente dalle squadre tre giovani del Pci - Oggi manifestazione con Paolo Ciofi e Nanni Loy

Sono pochi, isolati, in una borgata tradizionalmente rosa e allora cercano di «imporsi» con la violenza. I fascisti al Casilino e in particolare a Torrenova hanno sempre avuto poco spazio, tanto che quella decina che circola nel quartiere è ben conosciuta dagli abitanti. Ma per la campagna elettorale i teppisti locali hanno chiesto rinforzi da fuori e non avendo altri «armi» di propaganda ricorrono al metodo tradizionale dell'aggressione, del pestaggio e della provocazione. Così già l'altra notte due

compagni della sezione. Antonio Praticò e Luciano Cifari erano stati pestati ben bene, da una squadra in azione notturna. Anche le loro macchine, una «500» e una «128» erano state oggetto del vandalismo fascista. Ma la provocazione non si è fermata qui. Ieri mattina per le strade di Torrenova si sono verificate altre aggressioni, una allo stesso Antonio Praticò, altre due nei confronti di due giovanissimi compagni della FGCI.

Altra i fascisti, chiedendo una mano ai camerati più vicini, sono passati all'offensiva. Provocazioni continue quando i compagni attaccano i manifesti, intimidazioni verbali, danneggiamenti e botte. Ieri mattina si sono scagliati contro un compagno che stava giocando a pallone alla Polisportiva, e poco dopo contro un altro che camminava tranquillamente per strada. Antonio Praticò invece si è visto piombare addosso circa dieci energumени.

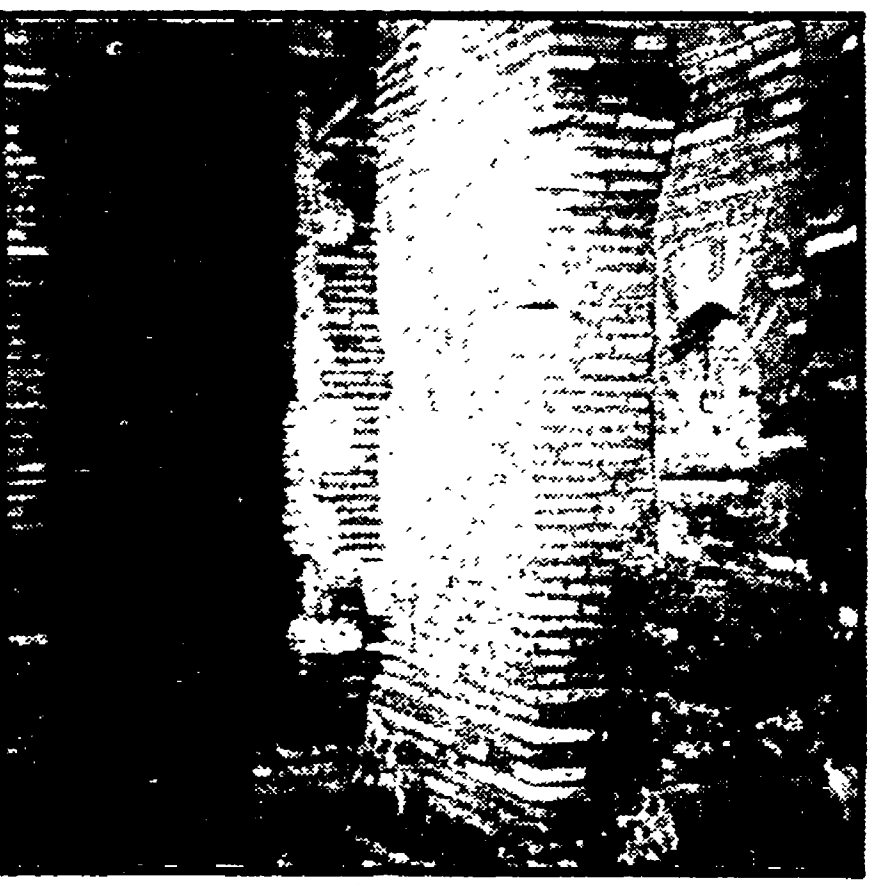
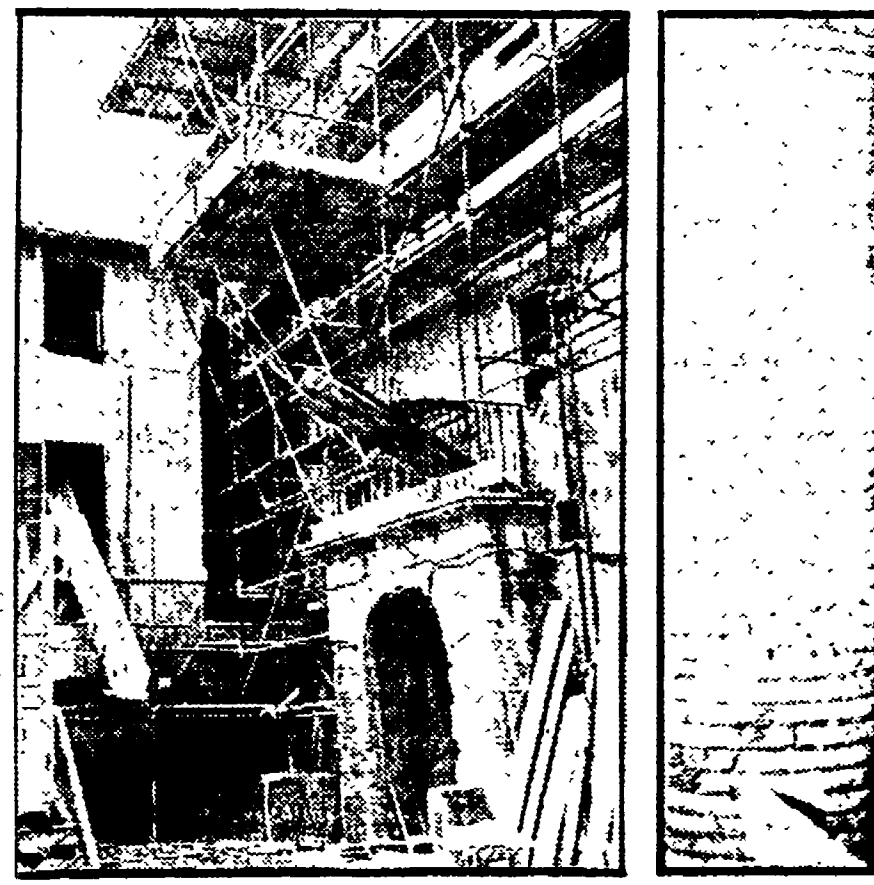
Presentata dal padre per tentato omicidio

Studente ferito dai CC: denuncia alla Procura

Eligio Puggioni, il padre di Augusto, lo studente di 17 anni ferito mercoledì scorso da un colpo sparato da una pattuglia dei carabinieri in via Clitunno, ha presentato ieri una denuncia alla Procura della Repubblica per tentato omicidio. Secondo gli agenti di guardia il ragazzo si aggirava con fare sospetto insieme ad altri giovani intorno alla caserma, e non avrebbe risposto all'alt. I carabinieri allora lo inseguirono e spararono alcune raffiche a scopo intimidatorio.

Un colpo raggiunse il giovane al ginocchio destro, all'incrocio di via Angri con via Adige. Secondo il padre invece, il ragazzo stava tornando a casa, da solo, in via Adige 14, dopo aver partecipato a una festa per la conclusione dell'anno scolastico con i suoi compagni di liceo. Il proiettile, che ha colpito l'arteria femorale, si è conficcato poi nel ginocchio e Augusto Puggioni rischia una menomazione permanente alla gamba.

Ma la borgata non si lascia intimidire. La manifestazione organizzata per oggi dall'ottava zona in via Corcorica che si doveva tenere a conclusione della campagna elettorale, col compagno Paolo Ciofi e Nanni Loy, si trasformerà in una manifestazione antifascista, contro la violenza nera.



Le prime case sono state ristrutturate

Un pezzo stupendo di Roma antica che si è salvato casualmente dallo sventramento dc - Nei sotterranei un vero museo - I lavori della coop Nova

NELLE FOTO: La facciata dell'edificio dove ancora sono corso i lavori di restauro e la colonna romana trovata nel sotterraneo del palazzo degli Spechi, a San Paolo alla Regola

San Paolo alla Regola torna alla città

I primi a entrarci -- e ormai è questione di giorni -- faranno da «custodi» a un vero e proprio museo. Dentro, nei sotterranei ci hanno trovato di tutto: mosaici, colonne del I e IV secolo, affreschi «ancora non identificati». Tutte parti di una Roma scomparsa che non solo rivedranno la luce, ma ricominceranno a far parte di un nuovo centro sociale. Tutto questo si trova a San Paolo alla Regola, in quel pezzo della città, tra via delle Zoccollette, via dei Pettinari e via del Conservatorio, che quasi per miracolo ha resistito agli sbracci democristiani. Qui le ruspe, quelle manovrate dai Petrucci e da Ciocchetti si sono fermate solo nel '78, casualmente. Sono rimasti in piedi questi tre edifici (del seicento, ricostruiti a loro volta su strutture romane), contigui, tanto che è difficile separarli anche visivamente uno dall'altro. Per la speculazione non era conveniente restaurarli, e sono diventate topaie, a due passi dal ministero.

«Intere pareti del palazzo degli Spechi (è quello che dà su via San Paolo alla Regola) -- racconta l'architetto Roberto Guarisco che segue i lavori per la cooperativa -- solo per dirne una sono fatti a strati: prima un muro romano, poi uno bizantino. E non è stato facile restaurare, rifare senza intaccare nulla. Ci sono riusciti però. La gara d'appalto (425 milioni stanziati dal Comune e dallo Iacp) fu fatta nel gennaio del '79. A maggio dell'anno scorso si è iniziato a lavorare. La consegna di tutto il complesso (in tutto, compreso il Palazzo degli Spechi, diciassette appartamenti e sette botteghe e un centro sociale) è prevista per il novembre di quest'anno. Invece -- lo abbiamo detto -- il primo complesso è già pronto. E' quello in via del Conservatorio. Fuori una facciata color mattone, un colore che si ripete anche nel piccolo cortile interno. Da qui parte una scala in muratura che raggiunge una dopo l'altra le quattro case.

Guarisco. Lo Iacp dovrà preparare un bando, e elaborare una graduatoria, in cui conterà anche l'antica residenza (esiste qualche problema, però: qualcuno intendo le «buone intenzioni» del Comune, prima dello sgombero -- gli ultimi sono avvenuti poco tempo fa -- ha fatto finta di sistemarsi in queste case e ora rivendica l'appartamento ristrutturato). Per le prime quattro case è tutto pronto. Per le restanti tre il resto tutto fa credere che la data di consegna verrà rispettata. Qualche difficoltà si è incontrata, ma ogni difficoltà è stata «un nuovo regalo» alla città. Attraverso un portico, dalle case finite si passa al pianterreno del palazzo degli Spechi. Da una balaustra si vede il sotterraneo. «Guarda là -- dice ancora Franco Pedero -- volevamo controllare la stabilità dei muri e sotto qualche metro abbiamo trovato quell'affresco».

METROPOLITANA STORY!

NONA PUNTATA. Riassunto delle precedenti: dopo 27 secoli, dopo il dopoguerra, dopo qualche anno ancora, dopo molti finanziamenti e pochi metri scavati, entra in funzione la «taipa», e i lavori subiscono una scossa.



Chi ama andare a cena fuori, la sera, stia attento. In questi giorni nei ristoranti è d'obbligo la prenotazione. Tavoli, stanzoni consenzienti, separés di lusso tutto esaurito. Come mai? E' semplice: la DC deve pur fare la sua campagna elettorale, e quest'anno ha scelto la linea «grands abbuffata». Riempietevi la panca, poi, con Alka Seltzer vi spieghiamo, gente, perché è bene scegliere scudo crociato. La campagna gastronomica è stata inaugurata da Sesto Picini (lista dc n. 25), padrone della Speedy beton, azienda di Pomezia. Sere fa ha invitato tutti i suoi operai a cena in un noto locale sull'Aurelia. Dopo la fruttata ha spiegato come e perché alla classe operaia conveniva votare dc. Non ha spiegato, invece, perché da anni non paga i contributi INPS (ha un debito di un miliardo), ma questi sono dettagli. Poi è stata la volta di Clelio Darida, il quale ha scelto il Picar, costoso ristorante dell'Eur, per portarsi a cena un po' di commercianti. Durante la simpatica riunione conviviale è stato notato uno sconosciuto che mostrava notevole capacità mandibolare. Un commesso avrebbe commentato: «avrei detto quello quanto magna, deve essere democristiano». Infatti era Corrado Rossitto, lista dc n. 37. Molto selettivo negli inviti è Benito Cazorla, che martedì prossimo «desidera incontrarsi» con gli «AMICI (sic) vigili urbani per rafforzare

Martedì tutti a cena al Midas Hotel (pagano i dc)

«La nostra amicitia» (?). L'incontro avrà luogo «dalle 20 in poi» presso il ristorante La Fattoria, in via Flaminia Km. 18. Benito -- dice la lettera di invito -- certo che «parteciperai e ti intratterai ad un simpatico "assaggio" di "buona porchetta" e di "buon vino". Non cercare di imbrogliare, se non siete rigiti, mente da fare. E di rigore la divisa scura. In questi itinerari gastronomici attraverso la DC più seria sembra la proposta di Publio Flori. Per presentare lamico (suo) Gianfranco Andriulli (lista dc n. 15) che caldamente caldeggia, Publio ci vuole tutti al Midas Hotel. L'invito avremmo voluto riprodurlo per intero, ma è lungo e noioso, perciò citiamo l'inizio e la fine (che è poi quella che interessa). Denique: «La gravità del momento ci impone, in vista delle prossime elezioni, qualche considerazione... A tal fine abbiamo organizzato una simpatica riunione al Midas Hotel (via Aurelia 600) per martedì 3 giugno dalle ore 18 alle ore 22 per incontrarci tutti insieme con il nostro candidato».

UNITA' VACANZE MILANO - V.le Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64 23 557-64 38 140